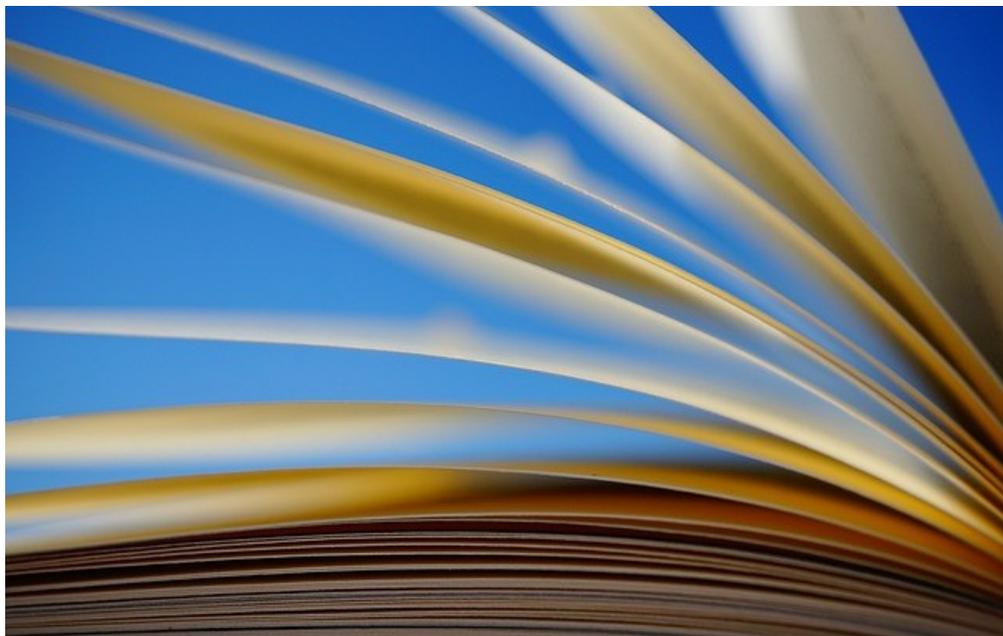




# La storia, la memoria per affrontare il presente

*di Cristiana Muscardini*



**L**a memoria della nostra storia dovrebbe aiutarci, non soltanto sul piano culturale, ad affrontare meglio il nostro presente ma, purtroppo, la storia si studia sempre meno, non sempre ci è presentata in modo imparziale e la memoria diventa sempre più debole. Per tenere viva la nostra storia e la nostra memoria ho pensato di ricordare Marzabotto, un comune dell'Appennino

emiliano che rappresenta la nostra storia recente ed antica, così antica da essere parte delle nostre stesse origini. La Storia recente ci porta alla Seconda Guerra mondiale: tra il 29 settembre e il 5 ottobre del 1944 Marzabotto, ed i comuni di Monzuno e Grizzana Morandi, hanno vissuto una delle più tragiche pagine dell'ultima guerra:

**Continua a pagina 2**



## Il Nuovo Codice degli appalti di Salvini sarà fonte di corruzione senza limiti

*di On. Nicola Bono*

**I**n una materia delicata come l'affidamento degli appalti per le opere pubbliche, non si può accettare la superficialità di un politico come Salvini, che si definisce "uomo del fare", che è vero ma solo limitatamente al "fare demagogia di bassa lega".

L'affidamento nell'assegnazione degli appalti per opere pubbliche non può essere, come sostiene Salvini, un esercizio di sola velocità nell'individuare l'impresa da incaricare, ma un processo di ricerca, ovviamente il più veloce possibile, sulle qualità dell'impresa, sull'affidabilità, sulla competenza specifica, sulla congruità ed economicità del costo, sulla sicurezza del manufatto, sulla durata nel tempo in perfetta efficienza dell'opera e, soprattutto, sull'attenzione di scongiurare l'insorgere di ogni possibile rischio di pressioni, favoritismi o

**Continua a pagina 6**

### Europa

**La Commissione propone norme sul trasferimento dei procedimenti penali tra Stati membri**

**Pagina 8**

### Flash

**In Usa scatta l'allarme per le gru-spia cinesi**

**Pagina 19**

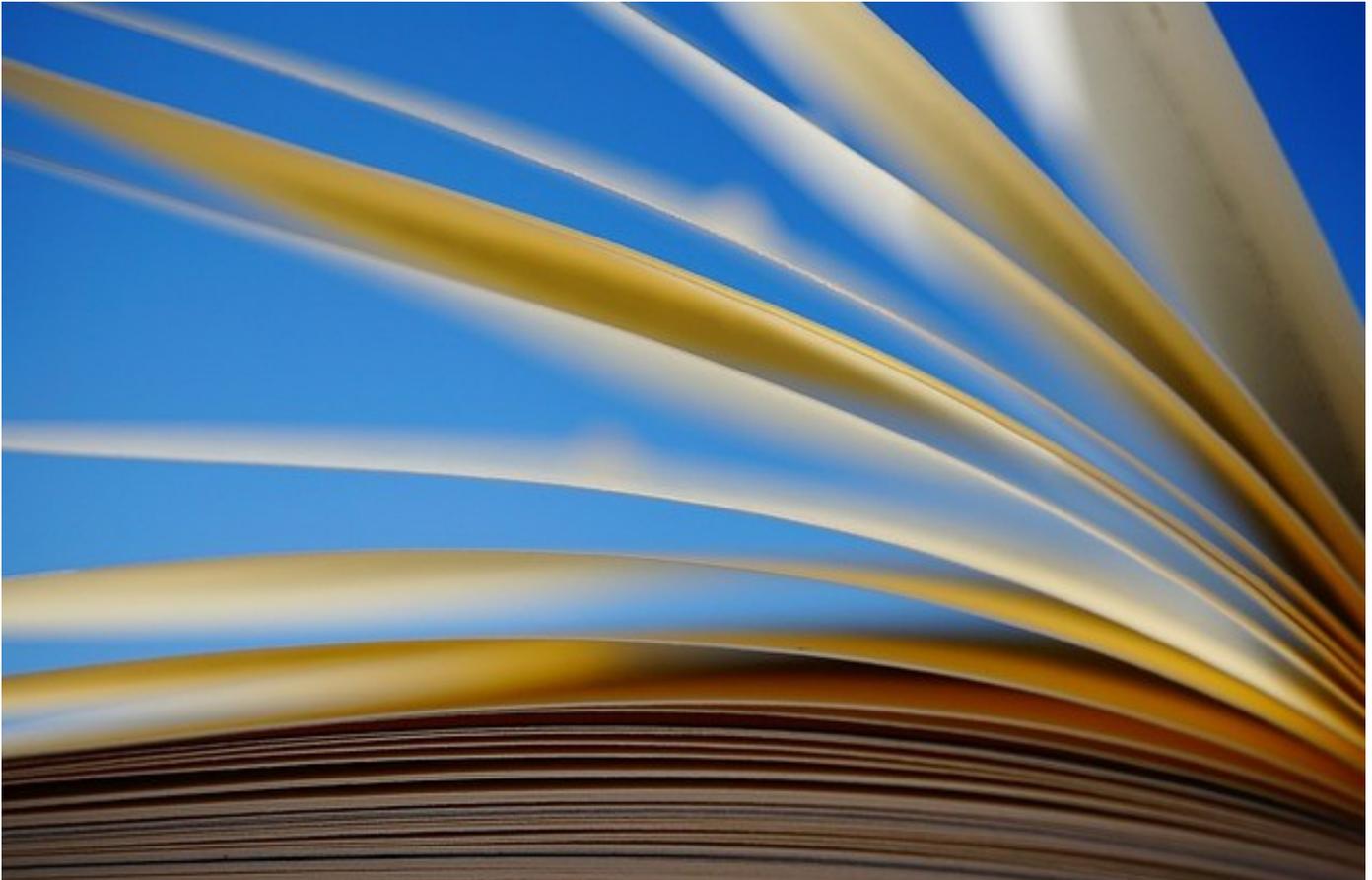
### Rubriche

**In attesa di Giustizia: ICAM**

**Pagina 23**

## La storia, la memoria per affrontare il presente

*di Cristiana Muscardini*



**L**a memoria della nostra storia dovrebbe aiutarci, non soltanto sul piano culturale, ad affrontare meglio il nostro presente ma, purtroppo, la storia si studia sempre meno, non sempre ci è presentata in modo imparziale e la memoria diventa sempre più debole.

Per tenere viva la nostra storia e la nostra memoria ho pensato di ricordare Marzabotto, un comune dell'Appennino emiliano che rappresenta la nostra storia recente ed antica, così antica da essere parte delle nostre stesse origini.

La Storia recente ci porta alla Seconda Guerra mondiale: tra il 29 settembre e il 5 ottobre del 1944

Marzabotto, ed i comuni di Monzuno e Grizzana Morandi, hanno vissuto una delle più tragiche pagine dell'ultima guerra: stragi ed eccidi compiuti da truppe tedesche, specie delle SS, centinaia e centinaia di civili, non solo partigiani, trucidati oltre ad altre centinaia di persone morte per cause di guerra.

Il feldmaresciallo Kesselring fece sterminare indiscriminatamente la popolazione radendo al suolo paesi e cascine, capo dell'operazione era stato nominato il maggiore Reder.

Nella frazione di Casaglia di Monte Sole la popolazione disperata si rifugiò nella chiesa di Santa Maria Assunta dove i tedeschi irruperono uccidendo a mitragliate il sacerdote

ed alcuni anziani. Le altre persone furono fatte uscire dalla chiesa, radunate nel cimitero e a loro volta uccise a colpi di mitragliatrice: 197 furono le vittime delle quali 52 bambini. Le stragi continuarono in altri paesi e frazioni, non furono risparmiati né bambini né suore o sacerdoti.

Tragedie come queste non possono essere dimenticate perché solo la memoria di tanto orrore può aiutarci a vivere impedendo che odio, violenza efferata, ideologie sbagliate possano portarci ad altri orrori.

Il piccolo paese di Marzabotto ci parla anche di una storia molto antica: proprio nella sua grande

parte più pianeggiante, che si affaccia sul fiume Reno, sorgeva un'antica città etrusca, Kainua, fondata nel V secolo a.C. sui resti di un precedente abitato.

Il fiume Reno, via commerciale tra la Pianura Padana e la Toscana settentrionale, contribuì alla prosperità della città della quale possiamo ancora vedere i resti che si estendono per circa 20 ettari.

Visitando il museo adiacente, ricco di reperti e molto ben organizzato, si ha la possibilità di avvicinarci alla misteriosa civiltà etrusca che anche per gli antichi romani era fonte di cultura e di particolare interesse per la fama dei suoi importanti aruspici. Nessun comandante romano avrebbe mai intrapreso una battaglia, o preso un'importante

decisione, senza aver prima consultato il volere degli dei.

Verso il terzo secolo a.C. l'arrivo dei celti in Italia portò la città al decadimento.

Soltanto alla fine del 1800 il conte Pompeo Aria, proprietario dell'area, promosse lo studio e la classificazione dei reperti che aveva individuato grazie agli scavi di esperti archeologi da lui chiamati.

Nel 1933 l'importante collezione privata fu donata, con tutta l'area, allo Stato italiano, purtroppo durante la guerra, per un bombardamento, una parte dei reperti andò distrutta ma, con perizia e pazienza, il museo è stato ricostruito e rimane una importante

fonte per conoscere gli etruschi e la nostra storia.

La vita e la morte, la disperazione e la speranza si intrecciano nella storia e la meravigliosa piana, dove sorgeva la città etrusca, o il monumento in ricordo delle stragi sono luoghi di riflessione e aiutano non solo a conoscere il passato ma anche noi stessi.

Nel bene e nel male, in modi solo apparentemente diversi, la storia si ripete, Vico lo ricorda con i corsi e ricorsi storici, sta a noi tentare di impedire che il male, sotto qualunque forma, si ripresenti, sta a noi difendere cultura e identità nel rispetto degli altri.

Buona Pasqua

## I nostri domiciliari

Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020  
verità, errori, menzogne

di *Cristiana Muscardini*.

€ 15,00

Questo è il resoconto dei fatti e delle dichiarazioni di quei giorni, dall'inizio della chiusura, fino al 2 luglio 2020. Fatti, numeri, dichiarazioni ripresi dai mass media della carta stampata, on line e dalle televisioni ai quali si aggiungono, qualche volta, le considerazioni di chi scrive e che ha dedicato, ogni giorno, molte ore per cercare di fare il resoconto di quanto avvenuto affinché la memoria non fosse perduta e dagli errori si potesse imparare. Si troveranno così anche tante affermazioni ufficiali rivelarsi poi, sbagliate, tante dichiarazioni smentite dai fatti, e si ricorderà tanto dolore che avrebbe potuto, almeno in parte, essere evitato. I numeri non parlano da soli ma accompagnati dalla voce della realtà.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



## I NOSTRI DOMICILIARI

Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020  
verità, errori, menzogne

ULISSE EDIZIONI

## L'"arte" della guerra

*di Francesco Pontelli - Economista*

*Riceviamo e pubblichiamo un articolo del Prof. Francesco Pontelli*

**L**a guerra, qualsiasi guerra, presenta un aspetto relativo alla battaglia territoriale ed un altro contemporaneo giocato nell'articolato contesto diplomatico al quale aggiungere nella contemporaneità della nostra società anche l'aspetto mediatico.

Il successo in una guerra, quindi, necessita ovviamente di una superiorità militare espressa con una capacità strategica vincente, ma anche di una parallela visione diplomatica attraverso la quale trovare delle soluzioni politiche per un cessate il fuoco, senza dimenticare l'obiettivo di isolare quanto più possibile il nemico che si intende abbattere.

La Grande Alleanza nata tra Stati Uniti, Gran Bretagna ed Unione Sovietica aveva l'obiettivo, per altro perfettamente riuscito, di isolare la Germania nazista e quindi porre le basi militari, politiche e diplomatiche finalizzate alla vittoria nella Seconda Guerra Mondiale.

L'amministrazione Biden, già prima dell'inizio della guerra russo-ucraina avviata da Putin, decise scientemente di annullare le alleanze che la precedente amministrazione Trump aveva definito, come l'accordo tra gli Stati Uniti con l'Arabia Saudita. Un'intesa di carattere politico ed economico con vicendevoli opportunità per i due contraenti che aveva assicurato il mantenimento del pezzo del petrolio a 60 dollari grazie proprio all'alleanza tra il primo produttore di petrolio al mondo, cioè gli Stati Uniti, con la prima nazione per riserve petrolifere, cioè la



sunnita Arabia Saudita. Contemporaneamente l'intero mondo occidentale vedeva il potere dell'Opec, con la sua politica ricattatoria, ridimensionato come mai in precedenza.

L'apertura, invece, dell'amministrazione Biden allo storico nemico sciita, l'Iran, fu giustamente vissuta come un tradimento da parte dell'Arabia Saudita la quale, in più occasioni, ha dimostrato il proprio risentimento appoggiando senza esitazione le politiche restrittive relative alle estrazioni di petrolio da parte dell'Opec.

Una apertura americana che ha visto ovviamente l'appoggio dell'Unione Europea, da sempre incapace di elaborare una propria politica estera e che ha determinato, in più, il beffardo appoggio tecnologico e militare dello stesso Iran alla Russia di Putin, quindi contro gli stessi Stati Uniti ed Unione Europea.

L'annuncio di questi giorni della ulteriore riduzione delle estrazioni di petrolio di oltre un milione di barili di petrolio rappresenta l'ennesima conferma della sempre più evidente contrapposizione tra il mondo occidentale con i paesi esportatori di petrolio a causa proprio della politica estera dell'amministrazione Biden.

La situazione risulta talmente problematica che i nemici di sempre, Iran e Arabia Saudita, sotto l'egida della Cina (\*), hanno ora addirittura raggiunto un primo storico accordo tra le due declinazioni della religione araba da sempre in guerra, cioè sciita e sunnita, compattando il fronte economico e politico che si contrappone nella complessa guerra russo-ucraina.

Emerge evidente come, diversamente dalla vittoriosa strategia della Seconda Guerra Mondiale, la quale ha unito mondi politici ed istituzionali diversi come Stati Uniti Gran Bre-

tagna ed Unione Sovietica, la contemporanea strategia americana, della NATO e della stessa Unione Europea tenda sempre più a non solare il nemico dichiarato, cioè la Russia di Putin, quanto a fortificare le alleanze tra Cina, Russia e mondo arabo.

La supremazia militare mondiale

degli Stati Uniti, quando non viene supportata da una adeguata politica estera e diplomatica, si riduce alla semplice esposizione dei primati militari e tecnologici. Traguardi i quali, tuttavia, perdono ogni effetto "deterrente" a favore dell'efficacia complessiva di una visione strategica politica, militare e diplomatica delle quali l'attuale amministrazione

Biden, come la stessa Unione Europea, sembrano esserne assolutamente deficitarie.

(\*) La Cina acquisisce una nuova centralità nella geopolitica mondiale proprio in ragione degli errori statunitensi.

## Non serviremo più?

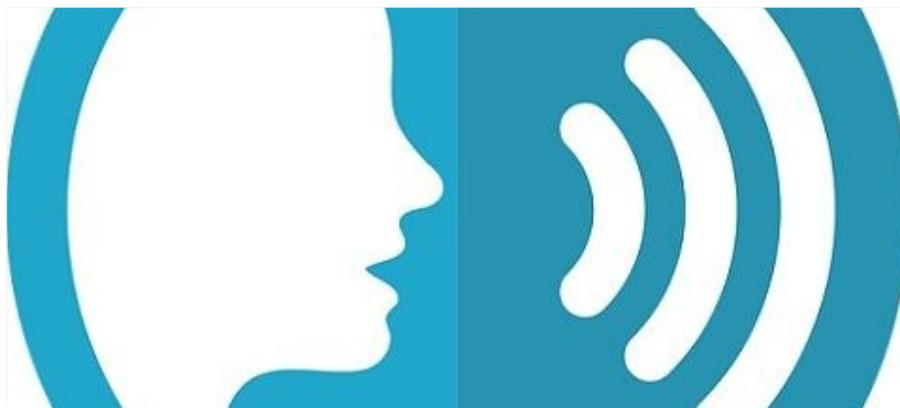
di *Cristiana Muscardini*

**A**nche oggi, come da tempo accade, abbiamo avuto le nostre conversazioni fuori da quelle obbligate dall'ambiente di lavoro o da altre improrogabili necessità, abbiamo parlato con Siri, che ci ha informati sul tempo e fatto ascoltare i brani musicali preferiti, e abbiamo anche un po' questionato con la nostra macchina, perché non sempre ha capito dove volevamo andare e quale ristorante volevamo ci cercasse, ma alla fine ci siamo intesi e ci ha anche sintonizzato sulla nostra radio preferita.

E in molti abbiamo dialogato con le varie intelligenze virtuali che diventano ogni giorno più sofisticate.

Ormai, tramite le diverse piattaforme, il nostro rapporto con l'intelligenza artificiale è sempre più stretto e spesso è proprio l'intelligenza artificiale a fare, in tutto o in parte, il lavoro che dovremmo fare noi, studenti o professionisti, scrittori o giornalisti. L'intelligenza artificiale è subito pronta a sopperire alle nostre lacune e svogliatezze e dialoga volentieri con noi diventando sempre più capace di apprendere.

Ecco questo è uno dei tanti problemi: lei è sempre più capace di apprendere, di capire e lentamente



anche di intuire come siamo e cosa vorremmo e il dialogo diventa sempre più simile a quello che c'era, una volta, tra le persone e noi diventiamo sempre più poveri di linguaggio, sempre meno veloci nel ragionamento, diventato privo di intuizioni. Questo è un aspetto nuovo della nostra vita che diventa un problema perché tra persone in carne ed ossa non ci parliamo più, né in famiglia né fuori, fatti salvi i soliloqui politici e le contumelie che urlano gli appassionati di calcio.

Che ci capisse di più il cane che nostra moglie o marito, per non parlare di figli, genitori, amici, colleghi, era un fatto assodato ormai da secoli ma non pensavamo che per parlare e sentirsi ascoltati ormai ci si dovesse rivolgere ad una macchina, che risponde a tono, che è capace di dialogare con noi e con altre macchine usando, con queste,

linguaggi che noi non comprendiamo anche se siamo stati i loro creatori.

E progresso ma è progresso utile e non pericoloso come alcuni vogliono farci credere?

Siamo in una società connessa ma basta un gesto a chiudere i contatti, a tramutare la verità in falsità con conseguenze che possono essere pericolose come lo scatenarsi di una guerra, siamo una società di massa dove nessuno dialoga più con gli altri e diventa sempre più pericoloso rinchiudersi nella negazione della più elementare umanità facendo assurgere le macchine a nostri sostituti effettivi.

Poi lentamente non saranno più sostituti e noi non serviremo più.

## Il Nuovo Codice degli appalti di Salvini sarà fonte di corruzione senza limiti

di On. Nicola Bono



In una materia delicata come l'affidamento degli appalti per le opere pubbliche, non si può accettare la superficialità di un politico come Salvini, che si definisce "uomo del fare", che è vero ma solo limitatamente al "fare demagogia di bassa lega".

L'affidamento nell'assegnazione degli appalti per opere pubbliche non può essere, come sostiene Salvini, un esercizio di sola velocità nell'individuare l'impresa da incaricare, ma un processo di ricerca, ovviamente il più veloce possibile, sulle qualità dell'impresa, sull'affidabilità, sulla competenza specifica, sulla congruità ed economicità del costo, sulla sicurezza del manufatto, sulla durata nel tempo in perfetta efficienza dell'opera e, soprattutto,

sull'attenzione di scongiurare l'insorgere di ogni possibile rischio di pressioni, favoritismi o imposizioni di qualsiasi natura.

Per tali ragioni fino ad ora si è ricorso agli appalti pubblici, anche per cifre quasi insignificanti, proprio per raggiungere il più possibile la decisione migliore e legalmente corretta.

Non si può negare che la modifica del codice degli appalti sia una richiesta europea, funzionale anche alla attuazione delle riforme per il PNRR, ma i partner europei non hanno le piaghe antiche e attuali della corruzione e della criminalità che ha l'Italia, e Salvini e i suoi estimatori hanno chiaramente esagerato, traducendo in una sostanziale cancellazione di ogni ipotesi di gara fino al tetto di 5,3

milioni di euro, e lasciato addirittura fino al tetto di 150.000 euro per i lavori, e di 140.000 euro per le forniture di servizi, la possibilità di affidamento diretto.

Il che significa che da 140.000 euro in poi e fino a 5,3 milioni i lavori



Il che significa che da 140.000 euro in poi e fino a 5,3 milioni i lavori pubblici potranno essere assegnati direttamente, previo l'invito discrezionale del soggetto appaltante di 5 o 10 imprese, scelte senza pubblicare alcun avviso e senza una procedura pubblica di gara, nell'assenza di criteri predeterminati e trasparenti, senza alcuna competizione, e quindi escludendo la maggior parte dei possibili aspiranti, ma in compenso con ampi margini di ricorso a subappalti, con subappaltanti che potranno a loro volta subappaltare.

Insomma, un sistema di totale mancanza di trasparenza, che non garantirà né qualità, né legalità nella gestione degli appalti pubblici.

Se questo è lo scenario di cui si auto complimenta Salvini, appare evidente non solo la legittimità, ma soprattutto la fondatezza delle preoccupazioni espresse dal Presidente dell'ANAC, Giuseppe Busia, in riferimento ai rischi da lui paventati di Sindaci tentati di erogare favori familistici e clientelari, in tutta legalità.

Ma i difensori di questa incredibile proposta dove vivono? O semplicemente non leggono i giornali?

Perché appare incredibile che in un Paese fortemente condizionato da corruzione e mala vita organizzata e mafiosa come l'Italia, dove le regole vengono spesso aggirate, pur con le norme vigenti che dovrebbero impedire il malaffare, assistiamo con

disinvoltura e solerzia al totale smantellamento delle regole esistenti, senza alcuna rete di protezione che possa in qualche modo evitare che l'intero comparto dei lavori pubblici diventi un vero far west di girandole di assegnazioni e scambio di favori e, perché no, anche di voti.

Questo governo in carica, così attento in ogni provvedimento adottato nella sottolineatura della propria identità politica, in questo caso sembra volere accantonare uno dei suoi caratteri più identitari come l'impegno di garantire legalità e sicurezza e contrastare ogni forma di strumentale utilizzo dei fondi pubblici a scopo politico ed elettorale, consentendo di dare la paternità ad un provvedimento che appena entrerà in vigore, darà la conferma di quanto paventato dal presidente ANAC, moltiplicato per 100.

Perché il pericolo non è tanto e solo quello di sindaci, assessori o dirigenti comunali, provinciali regionali e statali che possono favorire amici, parenti o elettori, il vero buco nero di questo codice è che i sindaci e tutto il resto dei soggetti deputati alla assegnazione delle opere pubbliche, non avranno più alcun alibi nel negare alla criminalità organizzata e mafiosa l'assegnazione dei lavori in esclusiva alle loro imprese.

I piccoli comuni saranno i più assediati e se fino ad oggi, potevano difendersi ricorrendo alla obbligatorietà dei bandi di gara,

anche per opere di bassissimo valore, con questo colpo di scienza di Salvini non lo potranno più fare.

E non sarà solo un problema della Sicilia, Calabria, Puglia e Campania, ma di tutte le regioni del Bel Paese e di ciascuno degli oltre 8.000 comuni italiani.

Non ci ha pensato a questo "l'uomo del fare"? O semplicemente la questione non lo riguarda?

Ed alla luce di questo, come si sono permessi, autorevoli esponenti della Lega, di attaccare il presidente dell'organo anti corruzione italiano che ha manifestato, tra l'altro doverosamente, preoccupazioni fondate?

Questo comportamento da bulli di quartiere, di pretendere le dimissioni di un funzionario che fa il proprio dovere, invece di prendere atto della carenza delle proposte catastrofiche che sono state prese, la dice lunga su partiti che operano con criteri demagogici e superficiali e che, invece di aiutare il Paese, rischiano fortemente di penalizzarlo, condannandolo al perenne predominio della criminalità organizzata e mafiosa, ed alla corruzione dei politicanti faccendieri e dei colletti bianchi, che potranno esercitare i loro imbrogli nella piena legalità.

L'impressione è che molto presto si dovrà correre ai ripari e rimediare urgentemente a questo errore imperdonabile.



# BETA GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto

## La Commissione propone norme sul trasferimento dei procedimenti penali tra Stati membri

*di R.B.*



La Commissione europea ha adottato una proposta di regolamento sul trasferimento dei procedimenti penali tra Stati membri. L'aumento della criminalità transfrontaliera ha portato a un aumento dei casi in cui diversi Stati membri sono competenti a perseguire lo stesso reato. Azioni penali parallele o multiple possono non solo essere inefficienti e inefficaci, ma anche ledere i diritti delle persone interessate in quanto una persona non può essere perseguita o punita due volte per lo stesso reato.

La proposta contribuirà pertanto a prevenire la duplicazione dei procedimenti e a evitare casi di impunità quando è rifiutata la consegna nel quadro del mandato d'arresto europeo. Contribuirà

inoltre a garantire che il procedimento penale si svolga nello Stato membro più adatto, ad esempio quello in cui si è verificato prevalentemente il reato. Le norme comuni comprenderanno: un elenco di criteri comuni per il trasferimento di un procedimento, nonché i motivi per rifiutare il trasferimento; un termine per la decisione sul trasferimento di un procedimento; norme sulle spese di traduzione e sugli effetti del trasferimento di un procedimento; obblighi relativi ai diritti degli indagati e imputati e delle vittime; norme sull'uso del canale digitale transfrontaliero per la comunicazione tra autorità competenti.

Al fine di migliorare l'efficienza della procedura di trasferimento, il regolamento proposto introduce una competenza giurisdizionale in

casi specifici. Si prevede che esso ridurrà il livello di frammentazione, garantirà una maggiore certezza del diritto e, in ultima analisi, aumenterà il numero di procedimenti penali trasferiti con successo.

Il regolamento proposto dovrà ora essere discusso e approvato dal Parlamento europeo e dal Consiglio prima di entrare in vigore.

Poiché la proposta riguarda procedure transfrontaliere, per le quali sono necessarie norme uniformi, la Commissione presenta una proposta di regolamento, strumento direttamente applicabile in ciascuno degli Stati membri e obbligatorio in tutti i suoi elementi. Un regolamento assicura pertanto un'applicazione comune delle norme in tutta l'UE e la loro entrata in vigore contemporaneamente.

**“Salviamo api e agricoltori!”: un milione di firme per l’iniziativa dei cittadini europei, un segnale ai colegislatori dell’UE di tenere alta l’ambizione ambientale**

*La redazione*



**L**a Commissione ha risposto all’iniziativa dei cittadini europei “Salviamo api e agricoltori! Verso un’agricoltura favorevole alle api per un ambiente sano”.

La Commissione accoglie con favore l’iniziativa e ne riconosce l’importanza: le crisi interconnesse dei cambiamenti climatici, dell’inquinamento e della perdita di biodiversità rappresentano sfide crescenti per l’agricoltura e la sicurezza alimentare in Europa. Nell’UE una specie su tre di api, farfalle e sirfidi è in declino, e però l’80% delle specie coltivate o specie fiorite spontanee dipendono dall’impollinazione animale. La metà dei terreni agricoli nell’UE è già esposta al rischio di un deficit di impollinazione. Lo stesso pericolo che minaccia l’esistenza di impollinatori grava sulla sicurezza alimentare e sulla vita nel pianeta.

Il successo dell’iniziativa dei cittadini è un chiaro segnale del vasto sostegno pubblico a intervenire in difesa degli impollinatori, della biodiversità e dell’agricoltura sostenibile. In tale contesto la Commissione invita il Parlamento europeo e il Consiglio a raggiungere un accordo ambizioso in tempi brevi sulle proposte legislative già trasmesse che contribuiranno a proteggere e ripristinare gli impollinatori europei e a tradurre in legge l’ambizione dei cittadini.

Tra gli interventi del Green Deal europeo della Commissione volti a garantire la sostenibilità dei sistemi alimentari si annoverano: la proposta di regolamento sull’uso sostenibile dei pesticidi che delinea la riduzione del 50% entro il 2030 del rischio e dell’uso dei pesticidi chimici nell’agricoltura dell’UE e la proposta di normativa sul ripristino della natura che contribuisce a invertire il declino delle popolazioni di impollinatori

entro il 2030 e a riportare la natura nei terreni agricoli, anche attraverso obiettivi specifici per il ripristino degli ecosistemi agricoli.

Insieme, queste proposte possono rappresentare un fattore di svolta per la conservazione degli impollinatori a livello UE.

Anziché proporre nuovi atti legislativi, la priorità è garantire che le proposte in fase di negoziazione tra i colegislatori siano adottate e quindi attuate tempestivamente.

L’iniziativa dei cittadini europei “Salviamo api e agricoltori!” riflette le preoccupazioni dei cittadini sulla sostenibilità ambientale e socioeconomica dell’agricoltura europea e chiede alla Commissione di eliminare progressivamente i pesticidi sintetici entro il 2035; ripristinare la biodiversità in agricoltura; di sostenere gli agricoltori nella transizione verso un’agricoltura sostenibile.

## All'Italia 450 milioni di euro a sostegno della produzione di idrogeno rinnovabile

*La redazione*

**L**a Commissione europea ha approvato un regime italiano da 450 milioni di euro a sostegno della produzione di idrogeno rinnovabile per promuovere la transizione verso un'economia a zero emissioni nette, in linea con il piano industriale del Green Deal. Il regime è stato approvato nell'ambito del quadro temporaneo di crisi e transizione per gli aiuti di Stato che la Commissione ha adottato il 9 marzo 2023 per sostenere misure in settori che sono fondamentali ai fini dell'accelerazione della transizione verde e la riduzione della dipendenza dai combustibili. Il nuovo quadro modifica e proroga in parte il quadro temporaneo di crisi adottato il 23 marzo 2022 per permettere agli Stati membri di sostenere l'economia sullo sfondo dell'attuale crisi geopolitica e già modificato il 20 luglio 2022 e il 28 ottobre 2022.

Nell'ambito del quadro temporaneo di crisi e transizione l'Italia ha notificato alla Commissione un regime da 450 milioni di euro a sostegno degli investimenti nella produzione integrata di idrogeno rinnovabile e di energia elettrica rinnovabile in aree industriali dismesse al fine di promuovere la transizione a un'economia a zero emissioni nette.

La misura, finanziata nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza, sarà disponibile per le imprese di tutte le dimensioni attive in Italia, ad eccezione degli enti creditizi e degli altri istituti finanziari. I progetti saranno selezionati mediante procedura di gara aperta e competitiva.



Il sostegno pubblico sarà erogato sotto forma di sovvenzioni dirette a copertura dei costi d'investimento; l'importo massimo di aiuto per progetto sarà di 20 milioni di euro.

**Il Giardino del Tempo**

[www.ilgiardinodeltempo.com](http://www.ilgiardinodeltempo.com)  
[cadeipesci@gmail.com](mailto:cadeipesci@gmail.com) - Tel: 392 767 6140

## La Direzione Generale della Concorrenza della Commissione europea organizza un dibattito pubblico a Modena dal titolo "Markets for People: La concorrenza e le sue regole al servizio della società"

### La redazione

**P**artirà da Modena il tour di "Markets for People: la concorrenza e le sue regole al servizio della società", l'iniziativa lanciata dalla Direzione Generale per la Concorrenza della Commissione europea per approfondire e discutere l'impatto della politica di concorrenza sulla vita delle persone. L'appuntamento è per giovedì 20 aprile dalle 11 alle 12.30 al teatro della Fondazione San Carlo in via S. Carlo 5, Modena.

Al confronto – moderato da Ubaldo Stecconi, esperto di comunicazione della Commissione europea – intervengono Anna Argentati, direttore direzione studi giuridici e analisi della legislazione dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, Pier Luigi Bersani, politico e scrittore, Silvia Sciorilli Borrelli, giornalista del Financial Times, Sara De Simoni, dirigente alla Tetra Pak e il prof.



Michele Polo, docente dell'Università Bocconi.

L'incontro mira a sviluppare un confronto con la pubblica opinione sugli aspetti economici e sociali di mercati aperti, equi e regolati e sul loro impatto nella vita quotidiana dei cittadini. Il dibattito è aperto a tutti previa registrazione al link.

L'iniziativa è organizzata in stretta collaborazione con l'Autorità Garante per il Mercato e la Concorrenza, le Rappresentanze della Commissione europea in Italia e il centro Europe Direct Modena unitamente agli altri centri della regione Emilia-Romagna.

Per ulteriori informazioni si potrà contattare direttamente la Commissione europea scrivendo all'indirizzo email [comp-mamawope@ec.europa.eu](mailto:comp-mamawope@ec.europa.eu).



## A Milano si parla di ambiente con il commissario europeo Sinkevičius e l'architetto Boeri

di R.B

Il nostro impegno è rendere più verde ed efficiente il patrimonio dell'Unione europea, aiutando i territori a migliorare la gestione delle risorse naturali, come quelle idriche. Il successo del Green Deal dipende dalla partecipazione di tutti, in quanto ogni persona può offrire le proprie idee, progetti o adottare comportamenti in linea con i principi di prevenzione". E' quanto ha affermato il Commissario europeo all'Ambiente Virginijus Sinkevičius in occasione della sua visita a Milano dove ha incontrato, tra gli altri, l'architetto Stefano Boeri al Bosco Verticale, il primo prototipo di edificio residenziale rivestito da oltre 700 alberi e 20.000 piante, ideato proprio dall'architetto meneghino e Presidente del Comitato Scientifico di ForestaMi, il progetto che punta a piantare 3 milioni di alberi nell'area metropolitana di Milano entro il 2030, per migliorare la qualità della vita e contrastare gli effetti del cambiamenti climatico. Al centro dello scambio, l'implementazione del Green Deal europeo, l'ambizioso pacchetto di proposte della Commissione per rendere l'Unione europea il primo continente a impatto climatico zero entro il 2050. Il cuore del progetto vede infatti la protezione dell'ambiente, dell'ecosistema e della biodiversità.



Durante l'incontro, il commissario Sinkevičius e l'architetto Boeri hanno scambiato le loro visioni anche su un'altra iniziativa promossa dalla Commissione: il nuovo Bauhaus europeo, che punta a declinare gli ambiziosi obiettivi del Green Deal all'interno degli spazi e delle esperienze dell'abitare, per migliorare il volto delle città europee, rendendole più inclusive e sostenibili.

"Sono felice di questa visita del Commissario europeo al Bosco Verticale e alle piantagioni a Parco Nord Milano del progetto ForestaMi. Con lui abbiamo condiviso l'idea che la forestazione urbana, cioè la moltiplicazione del numero di piante ombreggianti nelle nostre città, sia il modo più economico, inclusivo ed efficace per ridurre gli effetti del surriscaldamento globale e dell'inquinamento dell'aria", il commento dell'architetto Boeri.

omeo  imprese

## **Anna Galiena al Franco Parenti**

*Intervista all'attrice*

*di Karl Wolfsgruber*

**A**l Teatro Franco Parenti, dal 28 marzo al 6 aprile andrà in scena "Coppie e Doppi", opera tradotta, adattata, diretta e interpretata da Anna Galiena e coprodotta dal Teatro Franco Parenti e da Il Sipario. Un omaggio a Shakespeare in cui l'attrice dà vita a dieci personaggi che interagiscono e dialogano tra loro, portando in scena il dualismo dell'essere umano e permettendo allo spettatore di prendere parte ad un percorso di esplorazione di tale dualismo. La pièce ad una voce propone un gioco teatrale in versi, di rimandi e seduzione in cui gli opposti si fronteggiano in un percorso di grande fascino: amore, odio, potere, gelosia, lussuria e tutte le passioni cantate dal Bardo sono espressione dell'ambivalenza umana.

**Signora Galiena è sempre un piacere incontrarla e poterne apprezzare il talento anche nella nostra città. Ci potrebbe raccontare com'è nata l'idea di quest'opera teatrale?**

Certamente, con piacere. Quando lavoravo a New York e recitavo opere di Shakespeare, oltre a studiare la mia parte, per mia passione mi piaceva memorizzare anche le parti degli altri personaggi. Ad esempio, imparavo la parte di Giulietta ma anche quella di Romeo e così in altre opere. Facevo tutto da sola, ovvero, quando avevo del tempo libero recitavo sia le battute di lei sia quelle di lui e questo mi è sempre servito non solo per esercitare la memoria ma anche per far emergere sempre nuovi aspetti del personaggio che poi avrei recitato. Poi, una volta, mentre mi trovavo in una condizione di particolare stress, nel ripetere queste parti abbandonan-



domi solo alla melodia delle parole, quando sono arrivata ad Amleto ho percepito in me una presenza maschile che ha reso inedita l'interpretazione. Mi sono sorpresa; quasi spaventata. E andando avanti è emerso anche un personaggio femminile. A quel punto mi sono chiesta: "Forse un attore può anche recitare così, chi lo sa?". Ho parlato di questa mia esperienza sia emotiva che creativa con l'amica Andrée Ruth Shammah, direttrice del Teatro Franco Parenti di Milano la quale mi disse che l'idea le sembrava ottima

e mi incoraggiò a recitarlo, così come lo avevo memorizzato, all'attenzione di possibili produttori ed amici intellettuali che apprezzarono molto l'idea. Poi, per mia insicurezza il progetto non andò avanti. Nel 2011 lo rappresentai in Italia, dopo averlo tradotto ma mi resi conto che non era quello che volevo fare e ancora una volta mi fermai. Poi, pochi anni fa, due giovani produttori romani, Karin Proia e Raffaele Buranelli mi hanno invitato a fare un mio spettacolo in Sicilia. Io risposi che avevo a disposizione questo

CARTUCCE PER STAMPANTI, FAX E FOTOCOPIATORI  
VENDITA RIGENERAZIONE SMALTIMENTO



Via Castel San Giovanni, 27/A - 29011 Borgonovo Val Tidone - PC  
tel. 0523 862290 - fax 0523 864852 - cell.348 7443127  
P.IVA 01238240335

mio lavoro e a loro l'idea piacque e così, dopo aver rivisto tutto il testo, ho fatto questa "prima" nella cittadina di Patti dove il pubblico ha espresso il suo particolare apprezzamento. A quel punto ci siamo detti: "Abbiamo uno spettacolo" e diversi Teatri italiani avevano manifestato il loro interesse ma tra il Covid nel 2020 ed alcuni impegni cinematografici del 2021 e del 2022 ho potuto recitare quest'opera solo al Teatro Olimpico di Vicenza e al Teatro di Donna Fugata a Ragusa Ibla. L'anno scorso è poi arrivata la richiesta da parte dell'amica Andrée Shammah, con la quale ho lavorato sempre con grande piacere e soddisfazione, per queste date di Milano.

### **Tra i 10 personaggi che interpreta ce n'è qualcuno che interpreta con maggiore empatia?**

In realtà no e le spiego il perché. Questo spettacolo richiede sia un esteso e profondo lavoro tecnico, sia che ci si lasci andare e ci sia abbandoni, proprio come quella volta in cui ebbi l'ispirazione di scriverlo. Perché è abbandonandosi che escono meglio fuori gli aspetti dei vari personaggi, gli aspetti del maschile e del femminile. Di un maschile aggressivo come di un femminile aggressivo, vedi quello di Lady Macbeth o di un femminile che si lascia sopraffare, come quello di Ofelia. Insomma, ci sono tante sfumature e mi piace interpretarle tutte con equal interesse e passione.

### **C'è qualcosa che attraverso**

### **quest'opera le piace comunicare?**

Non in modo specifico. L'obiettivo che ha un qualunque progetto teatrale, è sempre lo stesso, ovvero mettere in scena uno o più aspetti dell'umana condizione nella speranza che lo spettatore possa rispecchiarsi in quella situazione e vederci qualcosa, sentire qualcosa, riflettere su qualcosa. L'obiettivo è solo questo.

### **Consigli per le giovani attrici e i giovani attori?**

Dunque, Farei mio il consiglio che dette Katharine Hepburn ad una giornalista quando le fecero più o meno la stessa domanda molti anni fa, rispondendo "Ci vuole una salute di ferro!". Ho sempre trovato questa risposta geniale perché è vero che facciamo un lavoro che ci dà tanto ma tanto anche ci leva. L'altra cosa che vorrei dire è che quando si ha un sogno, un sogno artistico, che si tratti di scrivere, di recitare, di comporre musica, lavorare con i colori o con le forme se veramente ti prende lo devi fare, costi quel che costi. Quando lavoravo a New York, ad un certo punto il mio motto era "O ce la faccio, o muoio!". Ero così innamorata del personaggio di Nina, dell'opera "Il Gabbiano" di Čechov (che ho recitato nella primavera del 1980) che dentro di me pensavo che se lei era stata disposta a fare delle rinunce per raggiungere il suo scopo, lo avrei fatto anch'io. Con l'assolutismo della gioventù io mi ripeteva che volevo recitare e quindi per

farcela accettai qualsiasi lavoro, anche pesante, prima di poter iniziare a vivere del mio lavoro di attrice. Non me ne importava. Potevo anche morire donna di servizio o anche operaia. O ce la facevo così, lavorando e studiando, oppure no. Ed ho seguito questa strada perché l'altra, ovvero quella di cercare contatti e amici tramite una strategica frequentazione di persone non è mai stata la mia "materia", il mio modo di fare. Per me la ricerca verso la recitazione era tutto quello che sentivo dentro. Quello che mi scatenava l'incontro con i testi, sia classici che contemporanei: immagini, idee interpretative e una appassionata voglia di comunicare con gli altri, con un pubblico. Questo è quello che m'interessava e questo è tutto quello che ho fatto. Per cui ai giovani direi: "se avete dubbi, smettete e fate altro". Mi spiego meglio. Se pensate di non riuscire ad avere successo. Se, al contrario, perseguite il vostro sogno con tenacia ma avete dubbi sulla vostra bravura come attori, beh! Questo è normale. Questo tipo di dubbi vi accompagnerà in tutta la vostra carriera. Ancora oggi che devo debuttare in questo spettacolo a Milano mi chiedo tutti i giorni se sarò all'altezza o meno. E quindi, alla risposta della Hepburn, nel rispondere ai giovani di oggi, aggiungerei forse una parola, ovvero "ci vogliono una volontà ed una salute di ferro".

### **Grazie per il prezioso tempo dedicatoci. Verremo a vederla al teatro con grande piacere.**

Grazie a voi

**Date** e **Orari**  
Giovedì 6 Aprile h 20:30

## Regole

di Mario Spizzico



**S**ul ring le regole sono precise: si è lì per dare e prendere cazzotti. Fanno male e, dunque, è bene stare in guardia e cercare di colpire quanto più duramente possibile. Questo è l'unico modo per finire il combattimento, se non vincendo quanto meno rimanendo dignitosamente in piedi. Immagino, ora, cosa succede ad un pugile che, già un po' suonato, rivolgendosi al suo angolo, in cerca di aiuto, si sente dire: "Porgi l'altra guancia...porgi l'altra guancia". Sta accasciato sul seggiolino, gonfio e a gambe aperte, in debito di ossigeno.

I secondi si affannano a riparare i danni, compresi quelli all'una e all'altra guancia. A loro non resta che gettare la spugna e salvare il salvabile. È tecnicamente una sconfitta per abbandono.

Il giudice ora alza il braccio del vincitore: è un russo che sa giocare sporco, un tre quarti muscoloso e ben allenato. Per i suoi tifosi è un

Dio ma, come i suoi colleghi dell'Olimpo, non è perfetto ed ha un piccolo difetto: ama vincere facile, per abbandono, appunto.



**BETA**  
GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto



## “Plin plin”

di Mario Spizzico



**T**ranquilli, l'invasione non è ancora cominciata. Non sono le parole birichine di un leader cinese in viaggio d'affari.

Loro, si sa, sorridono sempre anche quando sono seri e, dunque, non devono darsi troppo da fare per conquistare la nostra simpatia e vendere i loro prodotti.

Nulla di tutto questo.

La nuova via della seta si insinua e snoda nelle nostre vite senza bisogno di ammiccamenti e sorrisi suggerenti.

La signora, invece, ha un vago accento svizzero. E' bella, madre di famiglia, ma, come dire, allo stesso tempo adolescente, collegiale, virginale. Tutto il contrario di me che, quando ero piccolo e frequentavo le scuole pubbliche volevo diventare grande e, per questo, desideravo scoprire le segrete cose degli adulti

incominciando dal chiamarle con il loro nome.

Che fatica scorrere il vocabolario e maneggiare la sua indispensabile chiave di lettura: l'alfabeto.

Fortuna è che tutto quello che era veramente importante ed eccitante era sotto la lettera c...

Il che, come si diceva una volta, ha di molto, agevolato la mia formazione.

Ed ora arriva lei, signora "Ricola", con le sue bottigliette d'acqua a

riportare indietro le lancette dell'orologio.

La prego non sia crudele e non vanifichi quei miei antichi sforzi. Soprattutto non si presti e sia clemente con le sue stesse compagne di genere, quelle che una volta si chiamavano donne.

Mi dispiace dirglielo ma se a fare da cassa di risonanza alle nostre e vostre gocce di urina continuerà ad essere il vile metallo del "vasino" siamo molto lontani dal pregiato cristallo del mitico tetto da sfondare. Plin Plin.



## Ripartita la commissione femminicidio, ora è bicamerale

di Carlo Sala



**S**i è allargata, coinvolgendo anche l'altro ramo del Parlamento, e ha arruolato in tutto 36 componenti per essere più rappresentativa: è la nuova versione della commissione contro il femminicidio e la violenza di genere, che è ripartita dopo l'approvazione definitiva del disegno di legge per la sua istituzione.

Nata nel 2017 e alla sua terza 'vita', la commissione diventa ora bicamerale. Per due volte è stata istituita al Senato. Nel 2017, sotto la 17a legislatura e il governo Gentiloni, ha lavorato sette mesi presieduta da Francesca Puglisi, all'epoca senatrice del Pd. Nella legislatura successiva la commissione contava 20 componenti guidati da Valeria Valente, attuale senatrice Dem, e ha lavorato dal 2018 al 2022. Adesso il "salto di qualità" della bicamerale, come l'ha definito Valente,

sottolineando l'importanza di avere "il Parlamento unito su un tema prioritario". Al nuovo formato si è arrivati con un emendamento votato alla Camera per cui i commissari salgono a 18 deputati e altrettanti senatori (rispetto ai 16 + 16 del testo precedente) in proporzione alla consistenza di ogni gruppo. Altra novità – voluta probabilmente per garantire massima rappresentanza e continuità dei lavori – è che ci sia sempre almeno un deputato e almeno un senatore per ogni gruppo. A 'benedire' il provvedimento in Aula, la ministra per la Famiglia e le Pari opportunità, Eugenia Roccella che ha rimarcato: «Istituire nuovamente la commissione è un importante passo verso obiettivi di giustizia nei confronti delle donne che dobbiamo perseguire e che non ammettono divisioni». A sostegno del «principio inclusivo» si è espressa anche la senatrice dei Civici

d'Italia, Michaela Biancofiore, convinta che "il femminicidio non è un argomento da donne o da salotto, è un tumore che coinvolge tutta la società". Sugli interventi da fare, Maria Stella Gelmini di Iv-Azione ha evidenziato che "troppe volte lo Stato non riesce a combattere i femminicidi e ci sono centri antiviolenza che vengono finanziati privatamente, purtroppo senza risorse strutturali".

Tra i compiti della commissione vi è in primis quello di indagare sulle reali dimensioni e cause del femminicidio e delle violenze di genere e di monitorare l'attuazione della Convenzione di Istanbul su prevenzione e lotta alla violenza alle donne e la violenza domestica, oltre a ogni altro accordo ad hoc sovranazionale e internazionale, con particolare riguardo al cosiddetto 'Codice rosso'.

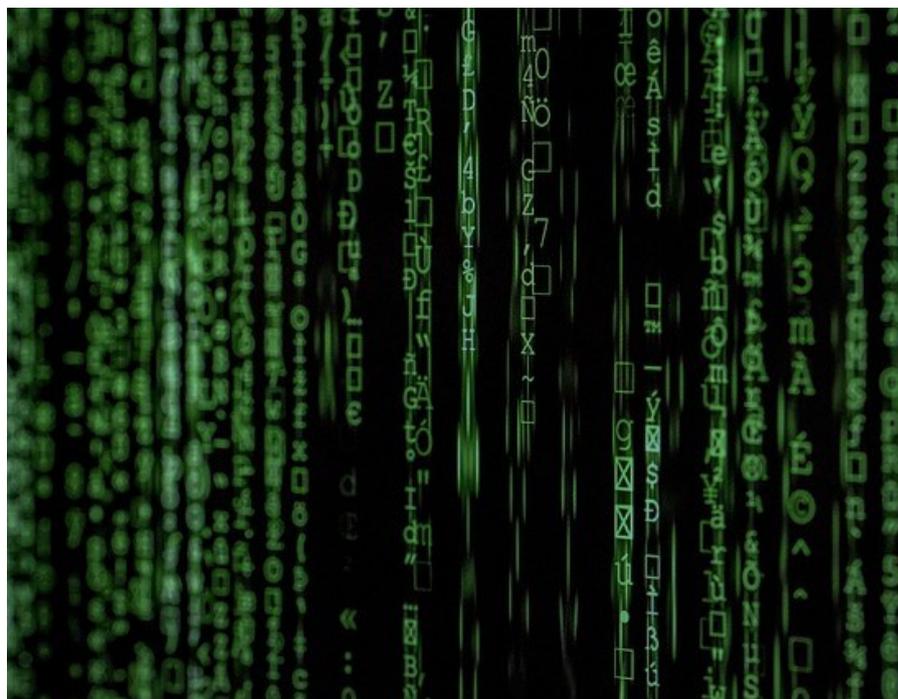
## Italia nel mirino degli hacker: attacchi aumentati del 169% nel 2022

*di Luigi De Renata*

**N**ella nuova fase di «guerra cibernetica diffusa» degli ultimi dodici mesi nel mirino è finita anche l'Italia: sono stati registrati 188 attacchi informatici, con un aumento del 169% rispetto al 2021. Incremento a 3 cifre rispetto alla media mondiale del +21%. La pressione maggiore è sul settore governativo e sulle aziende manifatturiere del Made in Italy. E' lo scenario che emerge dal Rapporto annuale del Clusit, l'Associazione Italiana per la Sicurezza Informatica.

Secondo i ricercatori del Clusit "il 2022 è stato l'anno peggiore di sempre sul fronte della sicurezza informatica". A livello mondiale – l'analisi è condotta su 148 paesi – si sono registrati 2.489 incidenti gravi, sono stati 440 gli attacchi in più rispetto al 2021, che segnano appunto una crescita annua del 21%. Il picco massimo dell'anno – e di sempre – si è registrato nel mese di marzo, con 238 attacchi. I dati aggregati per continente confermano "la preponderanza percentuale di vittime in America (38%), contro l'Europa al 24% e Asia all'8%".

L'analisi mostra una netta prevalenza di attacchi con finalità di cybercrime e significativi risvolti economici legati alla diffusione dei ransomware: sono l'82% del totale, in crescita del 15% sul 2021. Per l'Italia la percentuale sale al 93%, in crescita del 150%. A livello mondiale, le principali vittime tornano ad essere i 'multiple targets', i bersagli multipli, (22%) con un aumento del 97% sul 2021, "si tratta di campagne di attacco non mirate, che continuano a



causare effetti consistenti". Segue il settore governativo, delle PA e della sanità (12%). Il settore più attaccato in Italia nel 2022 è invece quello governativo, con il 20% degli attacchi, seguito a brevissima distanza dal comparto manifatturiero (19%), che rappresenta il 27% del totale degli attacchi censiti nel settore livello globale.

L'analisi globale degli incidenti cyber noti nel 2022 evidenzia una netta prevalenza di attacchi con finalità di cybercrime, che sono stati oltre 2.000 a livello globale, ovvero l'82% del totale, in crescita del 15% rispetto al 2021. Per l'Italia la percentuale sale al 93%, in crescita del 150% rispetto al 2021. Il malware rappresenta la tecnica con cui viene sferrato il 37% degli attacchi globali; seguono vulnerabilità (12%), phishing e social engineering (12%), in crescita del 52%. Anche nel nostro paese

prevalgono gli attacchi per mezzo di malware, sono il 53% del totale e hanno impatti gravi o gravissimi nel 95% dei casi.

"Negli ultimi cinque anni si è verificato un cambiamento sostanziale nei livelli globali di cyber-insicurezza mondiali – commentano i ricercatori – al quale non è corrisposto un incremento adeguato delle contromisure adottate dai difensori".

Nel nostro Paese, osserva il presidente di Clusit, Gabriele Faggioli, "è necessaria un'ulteriore evoluzione nell'approccio alla cybersecurity. Occorre non solo che permanga il 'driver normativo', ma che si mettano in atto a tutti i livelli i processi di valutazione e gestione del rischio per il business, atti a calibrare adeguatamente gli investimenti sulla base delle reali necessità».

## In Usa scatta l'allarme per le gru-spia cinesi

di C.S.



**N**on solo satelliti, palloni aerostatici e TikTok: a preoccupare le autorità americane delle presunte o possibili attività di spionaggio cinesi ci sono adesso anche le gigantesche gru 'Made in China' presenti nei porti del Paese, inclusi quelli usati dal Pentagono, per movimentare i container. Secondo il Wall Street Journal, i funzionari statunitensi sono sempre più preoccupati del fatto che queste gru – prodotte dalla multinazionale statale cinese Zpmc – possano fornire a Pechino uno strumento di spionaggio.

Alcuni funzionari della sicurezza nazionale e del Pentagono hanno paragonato le gru a un cavallo di Troia. Le strutture sono infatti equipaggiate con sofisticati sensori in grado di registrare e tracciare la provenienza e la destinazione dei container, suscitando così il timore

che la Cina possa acquisire dati e informazioni sui materiali movimentati all'interno o verso l'esterno del Paese per supportare le operazioni militari statunitensi in tutto il mondo.

Secondo un ex alto funzionario del controspionaggio americano, Bill Evanina, le gru potrebbero anche fornire un accesso remoto a chi cerca di interrompere il flusso di merci. «Possono essere la nuova Huawei», ha detto Evanina, riferendosi al gigante cinese delle telecomunicazioni, le cui apparecchiature sono state vietate ai funzionari statunitensi dopo aver avvertito che potevano essere usate per spiare gli americani. «È la combinazione perfetta di un'attività commerciale legittima che può mascherare una raccolta clandestina di informazioni», ha aggiunto l'ex funzionario del controspionaggio.

Un rappresentante dell'ambasciata cinese a Washington ha rinvitato al mittente le preoccupazioni degli Stati Uniti per le gru porta container, parlando di un tentativo «paranoico» di ostacolare il commercio e la cooperazione economica. «Far circolare la teoria della 'minaccia cinese' è irresponsabile e danneggia gli interessi degli Stati Uniti stessi», ha dichiarato.

I timori sulle gru cinesi seguono le recenti tensioni sui palloni aerostatici come presunto mezzo di sorveglianza cinese, che hanno puntato i riflettori sulla natura mutevole dello spionaggio. E si aggiungono alle preoccupazioni di Washington sulla app cinese TikTok, vietata il mese scorso sui cellulari governativi non solo americani ma anche canadesi per tenere le informazioni dei cittadini lontane da possibili occhi indiscreti.

## La Cina riparte: manifattura ai massimi livelli dal 2012

di L.D.R.



L'attività manifatturiera cinese è rimbalzata a febbraio, mettendo a segno la più rapida espansione da aprile 2012 in scia alla ripartenza della produzione grazie alla revoca delle restrizioni draconiane anti-Covid decisa lo scorso dicembre. In questo modo, l'indice dei responsabili degli acquisti manifatturieri (Pmi) è salito a 52,6 da 50,1 di gennaio, secondo i dati dell'Ufficio nazionale di statistica, posizionandosi oltre le stime degli analisti di 50,5 e alimentando l'euforia sui listini azionari globali, con la Borsa di Hong Kong in evidenza per il rally superiore al 4%.

L'economia cinese ha chiuso il 2022 come uno dei suoi peggiori anni in quasi mezzo secolo a causa della rigida applicazione della politica della 'tolleranza zero' al Covid che ha stroncato produzione e consumi, creando gravi problemi sul fronte occupazione e della stabilità delle

catene di approvvigionamento. Più in generale, per il 2023, l'outlook resta contrastante tra i principali partner commerciali alle prese con l'aumento dei tassi di interesse e le pressioni sui costi, mentre sul fronte interno pesano soprattutto la crisi del settore immobiliare e la fiducia dei consumatori tutta da ricostruire.

Il settore manifatturiero cinese è rimasto sotto pressione quest'anno con i prezzi alla produzione in calo a gennaio, come hanno mostrato i relativi dati, a causa dei consumi interni deboli e di una domanda estera incerta. Moody's ha comunque rialzato le proiezioni di crescita del Dragone, portandole al 5% per il 2023 e il 2024, contro il 4% precedente. «Prevediamo che la domanda repressa sosterrà un rimbalzo dei consumi a partire da questa primavera», hanno scritto gli analisti dell'agenzia di rating, pur rilevando che la crescita diminuirà probabilmente nel medio termine.

Le imprese hanno comunque accelerato la ripresa di lavoro e produzione, poiché l'effetto delle politiche di stabilizzazione economica è stato avvertito dal settore mentre l'impatto del Covid-19 si è attenuato, ha rilevato l'Ufficio nazionale di statistica. La Banca centrale cinese (Pboc) ha osservato venerdì che l'economia domestica dovrebbe «generalmente riprendersi» nel 2023, pur in presenza di un contesto esterno «severo e complesso».

A completare gli scenari, c'è da annotare anche l'indice dei responsabili degli acquisti non manifatturieri (Pmi), salito a febbraio a 56,3 da 54,4 di gennaio, indicando il passo di espansione più rapido da marzo 2021, in parte a causa della conseguente spinta alla spesa per infrastrutture e all'aumento dei finanziamenti per aiutare gli sviluppatori immobiliari a completare i progetti in stallo.

## L'amore di una figlia strappata al papà che aveva condannato l'attacco di Putin all'Ucraina

di R.B.

«Tutto andrà bene e torneremo insieme. Sappi che vinceremo, che la vittoria sarà nostra, indipendentemente da quello che accade...». È un breve stralcio della lettera che Masha Moskaleva, ragazzina russa di 13 anni, ha scritto a suo padre condannato il 28 marzo a due anni di carcere per aver postato commenti contro la guerra scatenata da Putin in Ucraina, e fuggito il giorno prima dagli arresti domiciliari. Quella di Masha e suo padre è una storia di dolore e di grande amore cominciata l'anno scorso quando suo papà, Alexei Moskaley, sui social aveva espresso forte disappunto per l'offensiva di Mosca e la bimba, a scuola, aveva fatto un disegno contro la guerra. È iniziata così la tremenda persecuzione, durata mesi, nei confronti di padre e figlia fatta di arresti e interrogatori durante i quali l'uomo è stato anche picchiato.

Un tribunale russo, dopo un processo lampo, ha condannato al carcere Moskaley mentre la ragazzina, mandata dapprima in orfanotrofio in una località sconosciuta, è stata successivamente internata in una struttura «per la riabilitazione sociale». Alexei Moskaley è fuggito dagli arresti domiciliari ai quali era già sottoposto, togliendosi anche il braccialetto elettronico e diventando di fatto latitante per sfuggire a un caso giudiziario costruito ad arte contro di lui. La difesa ha annunciato che farà appello contro il verdetto del tribunale e Masha rimarrà per il momento nella struttura statale russa dove potrebbe restare ancora a lungo per poi essere trasferita in



un orfanotrofio, dopo che sarà quasi sicuramente tolta la custodia al genitore. La piccola sta però dimostrando grande forza come si evince dalle parole della lettera che scrive a suo padre: «Non arrenderti. Abbi fiducia. Tutto andrà bene e torneremo insieme. Sappi che vinceremo». «Voglio che tu non ti preoccupi. Io sto bene. Ti voglio molto bene e so che non hai alcuna colpa per nulla. Ti sosterrò sempre e qualunque cosa tu faccia va bene». Un messaggio di amore e speranza, quella della figlia per il padre, che conclude: «Tutto andrà bene e torneremo insieme. Sappi che vinceremo, che la vittoria sarà nostra, indipendentemente da quello che accade... Siamo insieme, siamo una squadra, sei il migliore. Sei forte, siamo forti,

persevereremo. Sono orgogliosa di te. Non voglio scrivere di come sto, di che umore sono, non voglio darti pensieri, ma capisco che la verità amara è meglio di una dolce bugia. Ma non preoccuparti, ci vedremo e ti dirò tutto».



## Riparte Brafa, arte e antichità tornano a Bruxelles

di L.D.R.



**A**ntichità, arte moderna e lusso. Bruxelles rilancia Brafa, la celebre fiera d'arte della capitale belga, che ha riaperto le porte ai visitatori dopo gli anni difficili della pandemia. Tornano così sotto le volte della fiera di Bruxelles, a pochi passi dall'Atomium, i migliori mercanti d'arte del Belgio e dell'Europa intera, con i loro pezzi migliori, alcuni accessibili al grande pubblico altri invece riservati a grandi collezioni e musei.

La pandemia e poi la guerra però hanno modificato leggermente il mix degli avventori, fanno sapere gli organizzatori: meno cinesi e russi. E così tornano centrali i collezionisti del vecchio continente come l'aristocrazia industriale fiamminga e l'alta borghesia francese o tedesca. Clienti duri che non si lasciano affascinare da ciò che luccica ma cercano oggetti ricercati, e la fiera si adatta riducendo leggermente lo spazio all'arte contemporanea e

puntando su antiquariato e sull'oggettistica di valore.

Da sempre Brafa è una fiera eclettica e ne fa il suo vanto: anche quest'anno le cose non cambiano, a fianco della Tentazione di Sant'Antonio del pittore fiammingo Pieter Huys infatti ci si imbatte nei celebri pois di Yayoi Kusama, artista giapponese ormai in collaborazione semi-stabile con Louis Vuitton di cui Brafa ospita uno dei pezzi più cari dell'esposizione, un quadro in vendita per 2,2 milioni di euro.

Tanta anche l'arte classica italiana dal negoziato a porte chiuse su un dipinto del XV secolo di Sebastiano del Piombo, portato dalla galleria Cappuzzo dopo tre anni di studi e accertamenti sull'origine, ad una croce cesellata d'oro all'incirca dello stesso periodo e proveniente dall'Opera del Duomo di Firenze e riscoperta dalla galleria Dei Bardi Art e offerta attorno ai cinquantamila euro. Nonostante i prezzi non siano

quelli di tutti i giorni la maggior parte dei clienti è qui principalmente per trovare oggetti per le loro case, spiegano dal team di Brafa sottolineando la cura e l'attenzione tradizionale della borghesia belga, che ancora costituisce il 40% dei clienti della fiera, per le collezioni domestiche.

E le collezioni private possono permettersi anche di osare qualcosa nello stile e infatti a due passi dall'iperclassico busto di marmo dell'imperatore Commodo attribuito allo scultore Bartolomeo Cavaceppi e presentato dalla galleria Desmet si nota l'impressionante scala modulare anni 70 in poliestere rosso del designer francese Georges Ferran, su cui ruota lo stand della galleria Morentz. A ognuno il suo insomma. Il mondo delle fiere d'arte è fermo da anni e ciò che importa alla fin fine è che la gente ricominci a comprare, e a Brafa le premesse ci sono tutte.

## In attesa di Giustizia: ICAM

di Manuel Sarno

**I**CAM...che sarà mai, forse parliamo di un talento calcistico proveniente da qualche terra esotica? Nossignore, è l'acronimo che sta per Istituto a Custodia Attenuata per Madri detenute: in due parole un segnale di civiltà nei riguardi della popolazione delle carceri che ricomprende le gestanti o le madri detenute, appunto, per le quali è previsto che tengano con sé – in cella, o camera di detenzione come viene eufemisticamente definita – la prole di età inferiore a tre anni.

Non è difficile immaginare quali siano le condizioni in cui un bambino possa vivere e crescere nei primi anni della sua esistenza se ciò avviene rigorosamente dietro le sbarre di un carcere.

Ecco, allora che, già nel 2006, a Milano, il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria nella persona dell'illuminato Dott. Luigi Pagano, d'intesa con la Magistratura di Sorveglianza, istituì un tavolo di concertazione cui parteciparono il Ministro della Giustizia Castelli, il Ministro dell'Istruzione Moratti, il Presidente della Regione Formigoni, il Presidente della Provincia Penati ed il Sindaco di Milano Albertini; all'esito dei lavori vi fu la firma di un protocollo d'intesa per la creazione dell'ICAM: per esternalizzare dal carcere l'asilo nido esistente a San Vittore.

L'immobile fu messo a disposizione dalla Provincia, con l'interessamento dell'assessore Francesca Corso, e colà vennero alloggiate le donne detenute con i loro bambini.

Una realtà diversa rispetto al carcere, non l'ideale ma un segnale



anche simbolico per dimostrare che le cose se si vuole, si possono fare, rispettando la legge.

Una battaglia di civiltà, come la definì il giornalista ed ex atleta Candido Cannavò che fu uno strenuo difensore del progetto.

La Milano delle innovazioni e della cultura liberale precedette di qualche anno una legge che era in lenta gestazione (senza che vi venisse riconosciuto particolare interesse) e nella quale, comunque, veniva riposto grande affidamento.

Passarono gli anni, l'ICAM di Milano funzionava perfettamente e rappresentava un'eccellenza ed un esempio nel settore della Amministrazione Penitenziaria. Infine, la normativa che avrebbe dovuto offrire respiro nazionale all'iniziativa fu varata nel 2011 ma con grave approssimazione, stravolgendo in negativo il progetto "milanese" (niente di nuovo sotto il sole) e ripristinando gli asili nido all'interno delle carceri.

All'ICAM ci si sarebbe andati "eventualmente"...

Che la disciplina fosse un pateracchio che nulla di buono aveva ereditato dalla esperienza

lombarda fu subito chiaro – chissà perché subito dopo e non subito prima di approvare il testo – e da allora diversi Governi si sono alternanti e ogni Ministro ha promesso "mai più bambini in carcere".

Si è giunti così fino ai giorni nostri e nelle settimane scorse si è assistito ad uno scontro durissimo in Commissione Giustizia sull'ennesimo tentativo di regolamentare adeguatamente la materia delle madri detenute con i figli: il disegno di legge portava la firma di parlamentari del PD ma è stato ritirato sostenendo che il centrodestra lo voleva stravolgere.

Sembra che le forze di maggioranza, tra le altre cose, volessero mettere dei paletti di accesso agli Istituti di Custodia Attenuata per le detenute recidive: in fondo nient'altro che una riproposizione di quanto previsto nell'Antico Testamento riguardo alle colpe degli ascendenti ricadenti sui figli.

23 marzo 2023: Governi e Ministri sono passati ed i bambini sono rimasti in carcere. Anche loro, che sono sicuramente innocenti – checchè ne possa pensare Piercamillo Davigo – restano in attesa di Giustizia.

## Toghe&Teglie: fregola ricca

di Marco Marino

**B**uona Pasqua a tutti i lettori da Marco Marino della Sezione Ligure del Gruppo Toghe & Teglie: è noto che tra la mia regione e la Sardegna vi siano forti legami sino all'estremo di Carloforte – meglio noto per la qualità straordinaria del tonno – che è da considerare una vera e propria enclave in cui si parla tutt'ora dialetto ligure.

Non stupirà, dunque, la proposta culinaria che offro alla vostra attenzione: un ricco primo piatto incentrato sulla fregola, pasta di semola (praticamente un cous cous a grana grossa) tipica della Sardegna; bando agli indugi e passiamo alla preparazione.

Per prima cosa mettetevi all'opera per realizzare un robusto soffritto con olio evo, carote, sedano e cipolla al quale aggiungere anche dello scalogno e della salsiccia al finocchietto a grana grossa.

Sfumate con vino bianco di buona qualità ed a questo punto aggiungete un bicchiere d'acqua, un cucchiaino di rosmarino fresco tritato e un rametto di santoreggia; non la conoscete? Beh, è l'occasione



buona per farlo: è un'erba aromatica ricca di principi attivi e vitamine con (tra le molte) proprietà anti ossidanti e antibatteriche.

Coprite e fate andare a fuoco lentissimo (io uso addirittura la fiamma pilota). A parte, nel frattempo, preparate un brodo vegetale, oppure utilizzare un mestolo di quanto appena preparato, con un paio di litri d'acqua.

E' il momento di mondare e tagliare dei carciofi: mentre i gambi puliti e

affettati con una mandolina andranno inseriti subito nel sugo (così si scioglieranno e conferiranno sapore), gli spicchi sottili del cuore è preferibile metterli a cuocere poco prima di buttare la fregola.

Ci siamo quasi, è una ricetta per nulla complicata ma richiede pazienza: allungate il sugo con il brodo e aggiungere la fregola tostata (media o grossa) facendola risottare per non meno di 20 minuti ed avendo l'accortezza di assaggiare ogni tanto per verificare la sapidità.

Aggiungete una bustina di zafferano e, terminata la cottura, mantecate con ricotta salata (oppure con quella affumicata).

Per gustare al massimo tutti gli aromi è bene aspettare che si intiepidisca, ma addirittura il giorno dopo è ancora meglio...e per far scuocere la fregola ci vuole un impegno fuori dal comune.

Buon appetito ed ancora auguri!



## Consapevole e pericolosa violazione della libertà dei media

*di Milosao*



La stampa libera può,  
naturalmente, essere buona  
o cattiva,  
ma è certo che senza  
libertà non potrà essere  
altro che cattiva.

*Albert Camus*

della pubblicità statale ai media affinché la distribuzione sia trasparente e non discriminatoria". La vicepresidente della commissione per i Valori e la Trasparenza, riferendosi al nuovo Atto ha dichiarato: "Negli ultimi anni abbiamo assistito a varie forme di pressione sui media: è giunto il momento di agire. Dobbiamo stabilire principi chiari: nessun giornalista dovrebbe essere spiato a causa del suo lavoro e nessun mezzo di comunicazione pubblico dovrebbe diventare un mezzo di propaganda.". Mentre il Commissario europeo per il Mercato interno, ha dichiarato che i media, tra l'altro, devono far fronte "...a minacce alla libertà e al pluralismo".

**E**ra il 16 settembre 2022 quando la Commissione europea adottò un regolamento, un Atto per la libertà dei media europei (*European Media Freedom Act*). Un Atto "per proteggere il pluralismo e l'indipendenza dei media nell'Unione". L'intenzione era, tra l'altro, quella della salvaguardia contro le ingerenze politiche nelle decisioni editoriali e, allo stesso tempo, di

stabilire misure per proteggere l'indipendenza degli editori e rivelare i conflitti di interesse. Si tratta di un Atto con il quale si cerca di regolamentare l'indipendenza dei media di servizio pubblico, nonché la trasparenza sulla proprietà dei media e sull'allocazione della pubblicità. Si fa altresì sapere da documenti ufficiali resi pubblici che "...la legge per la libertà dei media stabilirà nuovi requisiti per la distribuzione

CARTUCCE PER STAMPANTI, FAX E FOTOCOPIATORI  
VENDITA RIGENERAZIONE SMALTIMENTO



Via Castel San Giovanni, 27/A - 29011 Borgonovo Val Tidone - PC  
tel. 0523 862290 - fax 0523 864852 - cell.348 7443127  
P.IVA 01238240335

Durante la prima settimana dello scorso mese è stato reso pubblico il testo di una risoluzione del Parlamento europeo sull'Albania. Una risoluzione che deve essere discussa adesso in Parlamento, prima di essere definitivamente approvata. Una risoluzione che è molto critica e tratta diversi argomenti della realtà albanese durante l'anno 2022. Tratta con preoccupazione anche la continua violazione della libertà dei media. Nel testo della risoluzione si afferma che il Parlamento europeo "...esprime la sua preoccupazione per la mancanza del progresso al raggiungimento della trasparenza istituzionale e della libertà dei media". In più si accentua "...il ruolo che hanno i dirigenti politici alla creazione di un ambiente che possa rendere possibile simili libertà". Nel testo della risoluzione si evidenzia anche che il Parlamento europeo "...condanna gli sforzi per discreditarli i giornalisti" per poi condizionare l'informazione pubblica. Si evidenzia anche "...il fallimento a garantire la sicurezza dei giornalisti". Si afferma che l'Albania ha avuto "un mancato progresso" durante gli ultimi due anni per quanto riguarda la libertà dei media. Tutto ciò dovuto alle "...

pressioni politiche contro i giornalisti, soprattutto da parte del governo, mentre il primo ministro ha assunto il ruolo del disciplinatore". Nel testo della risoluzione si evidenziano anche "...i finanziamenti diretti dei media da parte di diverse agenzie governative, senza trasparenza". In più si chiede al governo di "...garantire l'indipendenza dei media sulle trasmissioni pubbliche", di regolamentare i media e di fare "...la trasparenza della proprietà, dei finanziamenti e della pubblicità pubblica dei media". Bisogna sottolineare però che il testo di questa risoluzione è stato scritto dalla relattrice del Parlamento europeo per l'Albania, che è dello stesso schieramento politico di cui fa parte anche il partito socialista, capeggiato dal primo ministro albanese.

Nella terza settimana del mese appena passato la violazione della libertà dei media in Albania è stata evidenziata anche dall'ultimo rapporto del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti d'America. Si tratta di un rapporto molto critico che analizza ed evidenzia la corruzione a tutti i livelli delle istituzioni governative ed altre serie problematiche. Il

rapporto tratta anche la preoccupante realtà in cui si trovano i media in Albania. Si evidenzia che purtroppo "...ci sono pochi media indipendenti, perché la maggior parte dei media sono di proprietà di noti imprenditori con molteplici interessi, i quali usano i media per far progredire [proprio] quegli interessi". Il rapporto evidenzia, anche che ci sono prove credibili che "... alti rappresentanti dei media usano i media per ricattare le imprese, minacciandoli con dei rapporti negativi". Tutto con il tacito, ma ben noto appoggio del governo e soprattutto del primo ministro. Si perché in Albania il primo ministro, colui che fa di tutto per controllare i media, ha degli ottimi rapporti di "collaborazione reciproca" con i proprietari dei media. E se qualcuno, per motivi puramente di interessi imprenditoriali in altri settori, quello delle infrastrutture per primo, cerca di "minacciare" e sgarra nelle politiche editoriali e della copertura mediatica delle attività del primo ministro, allora arriva subito la punizione del primo ministro onnipotente. Il nostro lettore è stato informato anche di queste punizioni (*Inevitabili conseguenze dell'irresponsabilità di un autocrate; 6 dicembre 2022*).

La violazione della libertà dei media in Albania, non di rado, è stata trattata anche da noti giornali ed agenzie mediatiche internazionali. Critiche molto dure sono state fatte ufficialmente alcuni mesi fa anche dai rappresentanti della nota organizzazione *Reporters Sans Frontières* (Reporter senza frontiere; n.d.a.). Il 29 settembre 2022 il noto quotidiano tedesco di orientamento



**Tenaris**

conservatore *Die Welt* (Il mondo; n.d.a.) ha dedicato un articolo alla preoccupante realtà albanese. Una realtà con molte gravi problematiche legate alla corruzione diffusa, al sistema "riformato" della giustizia e alla violazione della libertà dei media. L'autrice dell'articolo evidenzia, tra l'altro, che infatti "...la corruzione è una piaga per l'Albania che è molto difficile da far guarire. Il Paese si schiera alla 110<sup>a</sup> posizione tra i 180 dell'Indice della Percezione della Corruzione [attuato] da *Transparency International* (Trasparenza internazionale; n.d.a.)". E poi, basandosi su delle verifiche fatte da lei personalmente in Albania, l'autrice evidenzia che la corruzione "...non è presente soltanto negli alti livelli, ma anche nella vita quotidiana di ogni cittadino, dalla visita dal medico alla scelta della scuola elementare". Sempre in base alle verifiche fatte personalmente sul posto dall'autrice dell'articolo, lei scrive "...l'Albania non è ancora in grado di esercitare un controllo giuridico, costituzionale e parlamentare sul governo". Perciò il primo ministro ha "le mani libere" per fare quello che lui ha deciso. L'articolo tratta anche la violazione della libertà dei media in Albania. Riferendosi a quello che le ha conferito la rappresentante dell'Unione Europea in Albania, l'autrice scrive che "La concezione della stampa

come un correttore ha bisogno di svilupparsi in Albania", ribadendo che il Paese si schiera alla 103<sup>a</sup> posizione tra i complessivi 180, secondo la graduatoria pubblicata dai *Reporters Sans Frontières*. L'autrice dell'articolo scrive che i media, soprattutto quelli televisivi, "sono principalmente nelle mani di alcuni ricchi imprenditori e con dei legami politici". Aggiungendo che il primo ministro "ha suscitato ultimamente scalpore dopo aver minacciato una giornalista con la 'rieducazione'", dopo alcune domande imbarazzanti per lui. In seguito il primo ministro ha escluso la giornalista dalle prossime conferenze stampa.

Il 18 novembre 2022 sono venuti in Albania un gruppo di giornalisti che rappresentavano i Partner della Piattaforma del Consiglio d'Europa per la Sicurezza dei giornalisti e *Reporters Sans Frontières*. Hanno avuto un difficile incontro con il primo ministro albanese. In una conferenza stampa, dove era presente anche il primo ministro, i giornalisti hanno affermato, tra l'altro, che il primo ministro gli aveva mentito, riferendosi alla sopracitata "condanna" della giornalista con la "rieducazione". In più i rappresentanti di *Reporters Sans Frontières* hanno accusato il primo ministro albanese di averli attaccato

durante l'incontro che hanno avuto con lui prima della conferenza stampa, in presenza anche di altri rappresentanti istituzionali internazionali. Hanno, altresì, dichiarato però che nonostante quegli attacchi, loro non indietreggeranno. Uno dei rappresentanti di *Reporters Sans Frontières* ha dichiarato durante la conferenza stampa che l'Albania è l'ultima nei Balcani occidentali per quanto riguarda la libertà dei media, schierandosi solo prima della Turchia. E si sa qual è la realtà dei media in Turchia! In più lui ha dichiarato che il primo ministro albanese non è trasparente e che non possono essere tollerabili le conferenze stampa con delle domande accordate prima. Alcuni rappresentanti di *Reporters Sans Frontières* presenti all'incontro con il primo ministro hanno confermato, ad una fonte mediatica non controllata dal primo ministro, che durante l'incontro lui "...ha reagito male quando uno di noi ha detto che in Europa solo la Turchia che ha dei giornalisti incarcerati e media chiusi è peggio dell'Albania". Loro hanno confermato che il primo ministro "...si è scontrato personalmente con gli interlocutori, a volte aggredendoli, a volte cercando di sedurre". Loro hanno confermato che il primo ministro, durante quell'incontro "...aveva un comportamento tipico di un dirigente non democratico". Mentre il segretario della Piattaforma del Consiglio d'Europa per la Sicurezza dei giornalisti ha chiesto al governo albanese di aumentare gli sforzi e di non trascurare i giornalisti. In più ha chiesto al governo di "riconoscere il ruolo dei giornalisti come critici nell'interesse degli cittadini e di applicare le raccomandazioni della Commissione europea e del Consiglio d'Europa sulla sicurezza dei giornalisti". Lui ha sottolineato: "...siamo stati qui [anche] tre anni fa ed abbiamo constatato il basso livello della libertà dei media. Adesso vediamo che la situazione non è migliorata e, anzi, siamo preoccupati perchè non abbiamo più a che fare con la cattura dei media, ma constatiamo la cattura dei gior-



nalisti per servire gli stretti interessi privati. Ma in una democrazia i media servono per proteggere gli interessi del pubblico". I rappresentanti dei Partner della Piattaforma del Consiglio d'Europa per la Sicurezza dei giornalisti e di *Reporters Sans Frontières* hanno evidenziato tutto in un rapporto scritto e reso pubblico il 18 novembre 2022. Loro affermano che "...Per molte delle minacce contro il giornalismo indipendente in Albania, la causa continua ad essere la "cattura" delle parti importanti dell'ambiente mediatico da interessi imprenditoriali". Riferendosi ai proprietari dei media nel rapporto si afferma che "...usano sistematicamente i loro asset mediatici per servire le loro agende private o politiche, invece che l'interesse pubblico". I rappresentanti dei Partner della Piattaforma del Consiglio d'Europa per la Sicurezza dei giornalisti e di *Reporters Sans Fron-*

*tières* scrivono nel loro sopraccitato rapporto, dopo l'incontro con il primo ministro albanese, che "...l'ingerenza diretta dei proprietari dei media sull'indipendenza editoriale è alta". Secondo loro tutto ciò "...ha minato da tempo la fiducia del pubblico sull'integrità dei media ed ha portato ad una cronica autocensura nell'ambito della comunità dei giornalisti, nonché alla mancanza di un qualitativo rapporto investigativo". I rappresentanti dei Partner della Piattaforma del Consiglio d'Europa per la Sicurezza dei giornalisti e di *Reporters Sans Frontières*, dopo l'incontro il 18 novembre scorso con il primo ministro albanese, non sono stati convinti da lui e dalle sue giustificazioni. Essi sono convinti però, riferendosi alla libertà dei media, che "la situazione in Albania sta peggiorando". E questa conclusione la hanno dichiarata anche durante la sopraccitata conferenza stampa con

il primo ministro albanese.

Chi scrive queste righe è convinto che in una dittatura gli spazi per i media indipendenti sono, se non inesistenti, veramente molto, ma molto, limitati. Egli, da anni ormai, è convinto che in Albania è stata restaurata e si sta sempre più consolidando una nuova e pericolosa dittatura. Il nostro lettore è stato molto spesso informato, sempre fatti alla mano, di una simile realtà. Ragion per cui c'era da aspettarsi anche la consapevole e pericolosa violazione della libertà dei media. Chi scrive queste righe condivide il pensiero di Albert Camus secondo il quale "La stampa libera può, naturalmente, essere buona o cattiva, ma è certo che senza libertà non potrà essere altro che cattiva".

## Divergenze Parallele

di *Cristiana Muscardini*.

€ 12,00

Uno sguardo sulla politica italiana degli ultimi anni, analizzando le difficoltà tra le iniziative prese da Alleanza Nazionale in Italia ed in Europa. Il saggio offre una sintesi di alcuni degli aspetti più salienti che mettono in luce i diversi modi di intendere la politica tra coloro che gravitano a Roma o a Bruxelles.

Citando con precisione date, luoghi, circostanze e protagonisti, vengono evidenziate le occasioni perdute, le promesse mancate, i successi e le delusioni, i cambiamenti di rotta e le divergenze di vedute tra chi credeva nella creazione di un centrodestra come forza internazionale, con un respiro liberale e sociale, e chi sentiva maggiormente l'influenza di Forza Italia e la necessità di intruparsi nel Partito Popolare Europeo.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



## DIVERGENZE PARALLELE

Il partito Alleanza Nazionale tra Europa ed Italia

ULISSE EDIZIONI

## UN chief condemns Taliban ban on its Afghan female staff

di BBC News

**T**he United Nations head has strongly condemned a Taliban ban on Afghan women working for the organisation.

Secretary General Antonio Guterres demanded Afghanistan's rulers immediately revoke the order, saying it was discriminatory and breached international human rights law.

Female staff were "essential for UN operations" in the country, he said.

The Taliban have increasingly restricted women's freedoms since seizing power in 2021.

There was no immediate word from their government on why the order had been issued. Foreign female UN workers are exempt.

The UN has been working to bring humanitarian aid to 23 million people in Afghanistan, which is reeling from a severe economic and humanitarian crisis. Female workers play a vital role in on-the-ground aid operations, particularly in identifying other women in need.

"Female staff members are essential for the United Nations operations, including in the delivery of life-saving assistance," Secretary General Mr Guterres said in a statement.

"The enforcement of this decision will harm the Afghan people, millions of whom are in need of this assistance."

He called on the Taliban to "reverse all measures that restrict women's and girls' rights to work, education and freedom of movement".

Earlier, the UN told its Afghan staff – men and women – not to report to work while it sought clarity from the Taliban. Local women had been stopped from going to work at UN facilities in eastern Nangarhar province on Tuesday.

The UN mission had been exempt from a previous Taliban ban issued in December that stopped all NGOs using women staff unless they were health workers.

How health programmes in the country will be affected by the ban on UN staff remains unclear.

The ban is being seen as the most significant test of the future of UN operations in Afghanistan, and the relationship between the organisation and the Taliban government, which is not recognised anywhere in the world.

Since the Taliban's return to power,

teenage girls and women have been barred from schools, colleges and universities. Women are required to be dressed in a way that only reveals their eyes, and must be accompanied by a male relative if they are travelling more than 72km (48 miles).

And last November, women were banned from parks, gyms and swimming pools, stripping away the simplest of freedoms.

The Taliban have also cracked down on advocates for female education. Last month, Matiullah Wesa, a prominent Afghan campaigner for female education, was arrested for unknown reasons.

In February Professor Ismail Mashal, an outspoken critic of the Taliban government's ban on education for women, was also arrested in Kabul while handing out free books.





# IL PATTO SOCIALE

Informazione Europa



Essere sul pezzo è fondamentale per chi fa informazione sul web. Noi del Patto Sociale abbiamo cercato di fare di questa necessità virtù dedicandoci ad approfondimenti ed alla diffusione di notizie che, spesso, la grande stampa sottace. Pur tra mille difficoltà, anche economiche (Il Patto non ha mai ricevuto e non riceve finanziamenti pubblici ed è libero da condizionamenti partitici), continuiamo, da più di 330 settimane, ad inviare il nostro settimanale, in PDF gratuito, a tutti coloro che ci hanno dato attenzione. Vogliamo continuare a crescere con il sostegno dei nostri lettori, fieri dell'indipendenza conquistata, consapevoli che la complessa fase della politica e della società, non solo in Italia, ha bisogno dell'impegno di tutti.

Per chi vuole aiutarci con il sostegno di idee e contributi la nostra e-mail è [segreteria.redazione@ilpattosociale.it](mailto:segreteria.redazione@ilpattosociale.it), il nostro IBAN è IT05N0200801625000004034992



# www.ilpattosociale.it

Seguici anche su



Il Patto Sociale - informazione europa - Redazione : Via V.Bellini 1, 20122 Milano -  
segreteria.redazione@ilpattosociale.it - tutti i diritti sono riservati

Testata giornalistica registrata - Direttore responsabile Maria Raffaella Bisceglia - Reg. Trib. di Milano n.208 del 13 Marzo  
1987 - R.E.S. codice fiscale C.F. 97164890150